

La mostra contesa Writer divisi dopo il gesto di Blu. Rusty e Pea Brain disegnano sui muri coperti. Spunta un contro-evento

Graffiti, il Comune attacca Genus

Merola: «Sbagliato privatizzare le opere senza l'ok dell'artista». Roversi: «Usa termini sbagliati»

«Non so se andrò alla mostra. Distruggere le opere non è la soluzione, ma nemmeno privatizzarle senza l'ok dell'artista». Le parole del sindaco Merola gettano benzina sul fuoco di un dibattito già incandescente. Roversi Monaco, patron della mostra sulla street art che aprirà i battenti venerdì, replica: «Privatizzare? Usa termini sbagliati». Dopo il blitz di sabato di Blu, i writer si dividono tra favorevole e contrari a suon di disegni sui muri.

a pagina 2 **Baccarani, Baccaro, Pellerano, Persichella**

Primo piano | La guerra dei graffiti

Street art, scintille Comune-Genus Merola: non so se andrò alla mostra

Il sindaco: «Distruggere non è la soluzione, ma neanche privatizzare un'opera senza l'ok dell'artista»
Roversi Monaco: «Usa termini sbagliati». La Regione lancia l'idea di un centro di documentazione

Finito il weekend, passato lo choc iniziale per il gesto di Blu che ha cancellato tutte le sue opere in città per protesta contro la mostra sulla street art, il braccio di ferro ora sembra essere tra il presidente di Genus Bononiae Fabio Roversi Monaco (ideatore della retrospettiva) e Virginio Merola.

Il sindaco ha provato a restare alla larga dalla diatriba tra l'artista e i curatori della mostra che aprirà i battenti venerdì a Palazzo Pepoli. Ma non è bastato. A furia di rispondere a domande sull'argomento, alcune sue parole non sono andate giù a Roversi Monaco. Prima di tutto, il sindaco ha sostenuto ieri che «se gli organizzatori non avessero contattato Blu avrebbero commesso un errore»; ma su questo i curatori nei giorni scorsi hanno ampiamente raccontato di aver scritto all'artista in diverse occasioni. Merola poi, cercando un punto di equidistanza, ha aggiunto: «Non può essere una soluzione distruggere le opere d'arte. Ma allo stesso tempo non mi sembra il massimo privatizzare un'opera senza chiedere il permesso». Ecco, quel termine «privatiz-

zare», Roversi Monaco non l'ha proprio gradito. Così come non ha apprezzato la risposta che il sindaco ha fornito a chi gli chiedeva se sarebbe andato all'inaugurazione della mostra. «Se ho tempo ci andrò, ma io non ho il compito di schierarmi con questo o quell'altro», ha infatti detto il sindaco. E così se l'intento iniziale era quello di non scontentare nessuno, in realtà alla fine qualcuno si è risentito. E quel qualcuno è proprio Roversi Monaco. Che replica punto per punto al sindaco. «Se Merola usa la parola privatizzare si sbaglia. Forse ha usato un termine sbagliato», attacca l'ex rettore. Un affondo il suo che non si ferma qua. «Merola dice che forse non verrà all'inaugurazione della mostra? Se è così, vuole dire che non ha nessuna intenzione di approfondire il tema. Qui non c'è alcuna rissa da condominio». Roversi Monaco però ne ha anche per Blu che sabato, proprio mentre stava terminando di cancellare le sue opere bolognesi, sui social attribuiva il gesto alla mostra curata da Luca Ciancabilla e Christian Omodeo. «Io non mi sento re-

sponsabile di quanto è successo con Blu, ci mancherebbe altro — replica Roversi Monaco —. Blu è un artista e merita il massimo della considerazione. Tuttavia se qualcuno mi chiedesse oggi di non esporre gli "stacchi", risponderci che ci vorrebbe una forte motivazione legislativa o culturale. E comunque i pezzi della mostra sono circa 300, quelli di Blu il 3%». E poiché, continua l'ex rettore, le opere staccate dal restauratore Camillo Tarozzi «non erano visibili, non abbiamo tolto niente a nessuno». A questo punto è facile prevedere contestazioni venerdì in vista dell'inaugurazione al pubblico, ma il presidente di Genus Bononiae non pare preoccuparsene più di tanto. «La violenza c'è stata, ma solo verso le opere, quelle cancellate. Non credo si arriverebbe a usare la violenza per impedire a qualcuno di inaugurare una mostra».

Nel dibattito si è inserito anche l'assessore regionale alla Cultura Massimo Mezzetti proponendo un impegno pubblico sulla street art, più che un museo un centro di documentazione multimediale

da realizzare in città, con tanto di repertorio fotografico e video, ovviamente senza dover strappare nulla dai muri. «Una bella idea», secondo Merola, che l'assessore regionale ha già condiviso in queste ore con il suo collega a Palazzo d'Accursio Davide Conte e con il presidente dell'Istituto Beni Culturali dell'Emilia Romagna, Alessandro Zucchini.

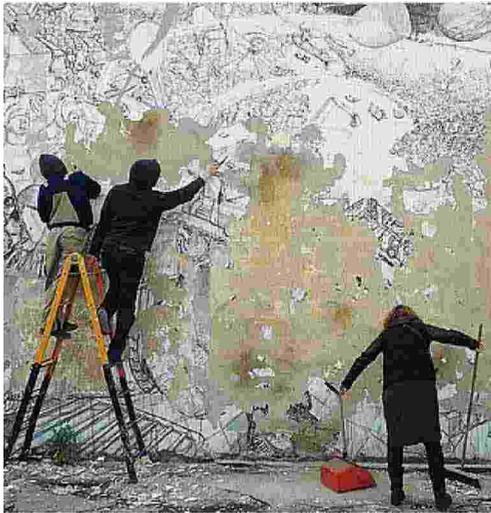
La polemica politica dopo la protesta-performance di Blu di sabato ovviamente continua e risente anche del clima da campagna elettorale che c'è in città. L'assessore all'Economia Matteo Lepore, che ha preso nettamente le distanze sabato dall'iniziativa di Genus Bononiae, è tornato ieri alla carica sostenendo che se c'è «una lezione generale che dobbiamo imparare tutti dalla vicenda è che lo spazio pubblico è un bene comune e come tale appartiene alla comunità». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il giovane renziano Davide Di Noi, in corsa per un possibile posto nel futuro consiglio comunale: «Se l'anima della street art risiede nell'incertezza del luogo scelto, nell'apertura del pensiero e

non nella chiusura di una stanza, allora forse i curatori della mostra da esperti dovevano pensarci prima».

La posizione di Lepore è stata però ttaccata dall'ex assessore alla Cultura Alberto Ronchi, ora in Coalizione Civica: «Bisogna fare delle scelte, se ti poni l'obiettivo di accontentare tutti fai una politica culturale come consenso. Una cosa non vale l'altra, bisogna saper distinguere». Ronchi, assicura, la mostra andrà a vederla.

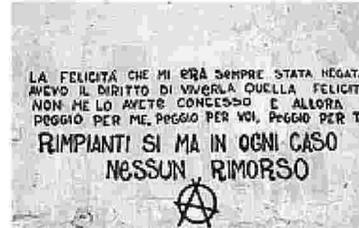
**Claudia Baccarani
Beppe Persichella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrostato

L'azione fuori dal centro sociale XM24 di via Fioravanti che sabato ha distrutto il grande murales realizzato da Blu



La vicenda

● Sabato lo street artist Blu, nome di fama mondiale, ha cancellato tutte le opere che aveva realizzato sui muri della città, in aperta polemica con

gli «stacchi» di graffiti e la mostra che è in allestimento a Palazzo Pepoli

● Domenica, sul muro ormai grigio del centro sociale XM24, dove c'era l'opera più amata e ammirata, è comparsa questa scritta (foto), citazione dell'anarchico Jules Bonnot e titolo di un romanzo di Pino Cacucci. La stessa frase «in ogni caso nessun rimorso» fu utilizzata dall'attuale sindaco Virginio Merola durante la campagna per le primarie che lo videro poi sconfitto da Flavio Delbono



Un graffito di Blu durante l'allestimento a Palazzo Pepoli

